

### **Loreto crocevia religioso tra Italia, Europa e Oriente**

a cura di F. Citterio - L. Vaccaro  
Morcelliana, Brescia 1997  
(Quaderni della «Gazzada», 16)  
pp. 596, L. 90.000

*di Renato Mambretti*

La densa e, per molti aspetti, imprevedibile ricchezza di questo volume rende arduo riassumerlo e presentarlo adeguatamente in poche righe. Esito di un convegno tenutosi a Villa Cagnola (Gazzada-Varese) tra il 19 e il 21 maggio 1995, la densa e ampia miscelanea di interventi, che costituiscono l'insieme degli Atti, propone molteplici piste di ricerca e di riflessione sul santuario di Loreto, privilegiato custode, secondo una secolare e pia tradizione, della 'Santa Casa' dove Maria ricevette l'annuncio della sua maternità divina. Rinunciando a un esame dei singoli saggi, appare opportuno proporre in questa sede unicamente alcuni percorsi di lettura all'interno del corposo volume.

Il primo dato di rilevante interesse consiste nell'apporto offerto dagli studi storici. Viene innanzitutto indagato il caso specifico rappresentato da Loreto con particolare riferimento alle sue origini. Non si trascura, tuttavia, di cogliere e descrivere il più generale clima di devozione mariana in cui nasce il santuario, e sulle vaste e spesso inesplorate connessioni che tale fenomeno stabilisce con gli ordini religiosi

femminili. L'opera, inoltre, indaga gli elementi costitutivi delle vicende legate a Loreto nei secoli successivi, in considerazione dei frutti del processo storico che ha come epicentro questo santuario mariano. Riprendendo la forte suggestione presente anche nel titolo del volume, si analizza la funzione di Loreto, crocevia tra Europa e Oriente, illustrando la diffusione del culto lauretano nelle terre del Centro e del Settentrione d'Italia e, oltre l'Adriatico, in Croazia. Uno sguardo in profondità è, ovviamente, riservato alle istituzioni religiose e in particolare ai rapporti istituiti da Loreto con i rappresentanti dell'episcopato della diocesi di Recanati e, ancor più, con i papi; non vengono trascurati i secolari legami con le famiglie religiose: Frati minori conventuali, Cappuccini, Gesuiti. Grande e significativo spazio è, pure, dedicato ai rapporti tra Loreto e la gente comune: una relazione costante e densa dovuta al fenomeno conosciuto, ma non sempre adeguatamente decifrabile, dei pellegrinaggi, collettivi e individuali, forme storiche e incarnate di devozione e della ricerca di un confronto, di una conferma, di una grazia, che anima i pellegrini e che lascia testimonianza di sé attraverso la testimonianza curiosa, folklorica, ma anche commovente, degli ex-voto. Un movimento di così ampie, durature e popolari dimensioni da rendere il santuario lauretano effettivamente un 'santuario sociale'.

Una seconda pista di ricerca e di riflessione è data dall'esame delle espressioni artistiche direttamente ispirate dal santuario o ad esso legate. Interessante l'esame degli affreschi della Santa Casa, condotto nel tentativo di ricostruire la primitiva immagine lauretana, che sembra potersi concludere nella datazione di alcuni di questi al 1310, nell'ambito della scuola riminese. Dai prototipi dell'iconografia lauretana si passa poi agli sviluppi della stessa nell'età della Riforma e alla sua diffusione in un'area territoriale ancor prossima al santuario (la Sabina e il Piceno): siamo agli inizi del fenomeno che nei secoli dell'età moderna fa di Loreto una vera città-santuario. Nel contempo l'iconografia della 'Santa Casa' raggiunge, alimentata dal grande flusso della devozione mariana, anche centri geografici lontani, quali l'arco alpino occidentale o le valli dell'Italia nord-orientale. Meno clamorosa ma ugualmente significativa la presenza di Loreto nelle espressioni poetiche e religiose del Quattrocento e l'attenzione a questa rivolta anche dagli umanisti; un posto a sé stante, invece, reclama Loreto quale 'laboratorio musicale'.

Appassionante, infine, il percorso disegnato dai primi ricercatori che negli anni '60 effettuarono gli scavi ar-

cheologici alla ricerca di una risposta sul problema delle origini.

Quelle testimonianze sono state riprese e rivisitate proprio nell'ambito del convegno: ne risulta un racconto nel quale il rigore scientifico, la metodicità e la pazienza che contraddistinguono ogni serio lavoro di scavo si intrecciano con la passione e l'emozione della scoperta dei primi dati significativi e certi sulle strutture murarie della Santa Casa. Non viene, poi, trascurata l'indagine sulle strutture architettoniche del santuario, nei suoi aspetti di cantiere artistico, e in particolare sui frutti della perizia e della abilità delle maestranze che qui operarono agli inizi del XVI secolo.

Consolidate molte acquisizioni, e fatta luce su molti elementi, diversi saggi sollecitano anche nuove prospettive di ricerca, segno di una fecondità di lavoro che proprio il convegno lauretano ha sollecitato e riproposto. Tra le numerose e interessanti proposte (analisi dei diari dei pellegrini, indagini sui rapporti con le confraternite, predisposizione di un atlante lauretano ecc.) da segnalare almeno l'idea di un'elaborazione della storia dei santuari mariani, inesistente in forma organica almeno per l'età medievale e la prima età moderna, e che potrebbe, invece, costituire un osservatorio privilegiato della religiosità di quei secoli.

*Questo fascicolo è stato chiuso in Redazione il 20 maggio 1998.  
Il fascicolo precedente è stato consegnato alle poste il 7 maggio 1998.*